



**Associazione Piemontesi e amici del  
Piemonte – Sede di Roma**

**Presidente d'Onore**

*Prof. Avv. Giovanni Maria FLICK*

**Vice Presidente**

*Luciano Seno*

**Consiglieri**

*Mariapia Barontini*

*Emanuela Dossi*

*Mario Gallo*

*Francesco Sala*

**Revisore dei Conti**

*Mirella Fruscella*

**Responsabile Cultura**

*Damiano Hulmann Baldarelli*

**Cerimoniera**

*Emanuela Dossi*

**Addetto Stampa**

*Gianni Querio*

Gentili Socie e Cortesi Soci,

Finalmente sembra che il tunnel, nel quale continuiamo ad essere intrappolati da più di due anni, stia per aprirsi alla luce ma prudentemente evitiamo soverchie illusioni.

Sembra davvero che questa sia la volta buona: il nostro spirito è addirittura più provato del corpo e quindi, come dicono gli esperti, le difese immunitarie indebolite ci creano seri danni al fisico ... praticamente "il gatto che si morde la coda".

Non vediamo quindi l'ora di respirare nuovamente senza mascherine, sorriderci non solo con lo sguardo e magari, un po' più avanti, tornare a stringerci la mano ed azzardare qualche timido abbraccio.

Siamo in attesa che ciò accada e, nel contempo, aspettiamo di vedere come la situazione si evolva sotto il profilo legislativo e sociale, per programmare eventuali iniziative.

Certo non sarà facile riprendere confidenza con la libertà che avevamo precedentemente: è innegabile ... siamo impauriti e meno propensi alla convivialità sia perché con gli anni lo si diventa naturalmente, sia perché siamo diventati più timorosi di ciò che ci circonda.

Dobbiamo quindi superare questo senso di inquietudine che ci ha per molto tempo escluso dalla vita "normale".

Certo non è facile, perché oltre al virus nemico, abbiamo il terrore che anche i nostri simili lo siano come i monatti di manzoniana memoria ... quindi sempre più fragili !  
Speriamo di riacquistare presto le nostre sicurezze ed il gusto della vita in compagnia dei nostri simili.

In tema di eventi e di manifestazioni, vi indico il link <https://www.guidatorino.com/eventi-torino/2022-02-04/> sul quale potrete trovare tutte le iniziative culturali che sono realizzate in Torino durante il mese di febbraio.

Cordiali saluti... e buona fortuna!

G.Q.

***Sede Legale - Palazzo Delle Associazioni***

*Viale U. Aldrovandi 16. -00197 Roma  
Mail di riferimento [queriogiovrit@libero.it](mailto:queriogiovrit@libero.it)*

Proseguendo il nostro viaggio virtuale alla scoperta dei Borghi più belli del Piemonte andiamo nelle Langhe e visitiamo Neive, famosissima cittadina in Provincia di Cuneo.

Una località assolutamente da vedere perché è immersa in un paesaggio fantastico di cui tutti i piemontesi vanno orgogliosi anche perché fa parte del Patrimonio dell'Umanità UNESCO.

**NOTIZIARIO ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO E AMICI DEL PIEMONTE  
SEDE DI ROMA**

**FEBBRAIO 2022**

**NEIVE(CN) uno dei Borghi più belli del Piemonte**

**NEIVE (CUNEO) TRA I BORGHI PIU' BELLI D'ITALIA**



panorama di Neive

**Neive** (*Neive* in piemontese) è un comune di 3.324 abitanti della Il suo centro storico conserva un impianto medievale.

E' sita a 308 m.s.l.m. e si estende su una superficie di 21,3 kmq con una densità di 156,06 abitanti per kmq.

Comprende le frazioni di Albesani, Balluri, Bordini, Bricco di Neive, Casasse, Cottà, Gallina, Moretta, Pallareto, Pastura, Serraboella, Serracapelli, Staderi e Serragrilli e confina con i Comuni di Barbaresco, Castagnito, Castagnole delle Lanze (AT), Coazzolo (AT), Magliano Alfieri.

Come già scritto **Il comune di Neive** occupa un'area di 21,3 km<sup>2</sup> nel settore nord-orientale della provincia di Cuneo, al confine con la provincia di Asti, ed è **immerso nello splendido paesaggio vitivinicolo delle Langhe Patrimonio Unesco dell'UMANITA'**.

**Dista 10 km da Alba (principale cittadina di riferimento), circa 79 km da Cuneo e 27 km da Asti.**

## Storia



Vecchio Palazzo Comunale.

Pare debba il proprio nome alla gens Naevia, nobile famiglia romana della quale fu un possedimento: intorno al 100 a.C. era già un insediamento romano significativo, attraversato dalla via *Aemilia Scauri*, così chiamata dal nome del suo costruttore, il console Emilio di Scauro.

Nel Medioevo vi fu eretto un castello fortificato (di cui rimane oggi solo una torre quadrangolare) e a Borgonuovo venne costruito un monastero di monaci benedettini provenienti dall'abbazia di Fruttuaria nel territorio di San Benigno Canavese.

Il paese fu a lungo conteso, nell'età comunale, tra Asti ed Alba; nel 1242 fu però Asti ad assicurarsene il definitivo possesso e ad inserirlo stabilmente nella propria compagine territoriale, della quale seguì tutte le vicende storiche ed i passaggi alle diverse signorie.

Alla fine del XIV secolo Luigi di Valois duca d'Orléans e signore di Asti inserì Neive nel Capitanato d'Astesana, una ripartizione amministrativa di comuni strategicamente importanti posti a difesa della Contea astese.

Nell'occasione il villaggio fu completamente cinto di buone e solide mura. All'inizio del XVI secolo, nel quadro dei conflitti tra Francesco I e Carlo V, passò alternativamente sotto il dominio di Francia e di Spagna.

Nel 1531 Neive, assieme a tutta la Contea di Asti fu annessa da Carlo III al Ducato di Savoia. Dopo una nuova parentesi di dominazione francese, nel 1560 tornò stabilmente ai Savoia con il duca Emanuele Filiberto.

Solo verso la metà del XVII secolo, a seguito di una generale riforma delle province del Ducato, Neive fu scorporata da quella di Asti ed assegnata a quella di Alba appena istituita.

A seguito della campagna napoleonica d'Italia e la costituzione della Repubblica Cisalpina, nel 1800 ottenne il riconoscimento di "Municipalità". Tornò ai Savoia nel 1814 e seguì le vicende storiche della casata sino alla costituzione della Repubblica Italiana.

## Il borgo medievale

---

Il centro storico conserva un impianto medievale che si addensa nella parte alta ove rimangono alcune vestigia del Ricetto, anche se l'antico castello andò precocemente distrutto nel 1276, nel corso di una delle tante guerre tra loro i comuni di Asti ed Alba.

Dell'antico borgo si è mantenuta l'atmosfera in virtù delle tortuose stradine acciottolate che si dispongono ad anelli attorno alla sommità dell'altura o che salgono verso la *Torre dell'Orologio* (XIII secolo), simbolo dell'antica municipalità.

Il cuore del borgo è rappresentato da *Piazza Italia*: quasi un salotto settecentesco nel quale si affacciano soprattutto le sedi amministrative del paese. Si nota subito un palazzo bianco - l'antico *Palazzo del Municipio* - con archi e lesene slanciate, che reca in alto, sotto l'orologio, un vistoso stemma comunale.

Gli uffici del Comune trovano oggi posto, dall'altro lato della piazza, in un edificio con la facciata in mattoni a vista, *Palazzo Borgese* (casa natale dell'architetto neivese Giovanni Antonio Borgese la cui qualità artistica è riconoscibile in molte delle settecentesche dimore nobiliari e chiese del borgo)

### Altre memorie storiche sono rappresentate dai numerosi palazzi in cotto:

- La Casaforte dei Conti Cotti di Ceres, fatta costruire nel XIII secolo da una famiglia di banchieri nei pressi della *Torre Orologio*; in essa Francesco Cotti scrisse (fine XVII secolo) uno dei più antichi testi piemontesi sulla coltivazione della vite;
- Il Palazzo della contessa Demaria (XVI secolo), posto nei pressi della porta San Rocco, poco discosto dalla quale si trova anche il settecentesco *Palazzo Bongioanni Cocito*.
- Il Palazzo dei Conti di Castelborgo (XVIII secolo), dimora signorile che ospita l'azienda agricola Castello di Neive; attigui al palazzo sono i *Giardini Conti di Castelborgo* (un tempo assai più vasti e curati) ai quali si accede attraverso un ingresso ad archi e colonne binate.

**Tra gli edifici religiosi – a parte le chiesette di San Rocco e di San Sebastiano**, poste ai margini del borgo, quasi guardiani della salute pubblica – si devono menzionare:

- La chiesa dell'Arciconfraternita di San Michele, realizzata nella seconda metà del Settecento dall'architetto neivese Giovanni Antonio Borgese. Vista dalla piazzetta antistante, la chiesa appare, per motivi di spazio, schiacciata nella parte anteriore rispetto alla parte absidale; essa si caratterizza per la forte spinta ascensionale della facciata in cotto di gusto barocco, resa più evidente della cupola e del campanile; l'interno, a croce greca, si connota per la sua semplicità neo classica. L'organo è collocato in tribuna, attribuibile all'organaro svizzero Langenstein (1630).
- La Chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo, edificata nel 1750 su progetto di Francesco Gallo. La facciata neo classica si caratterizza per la ripartizione in lesene che lasciano indovinare la sua struttura a tre navate e per il frontone; all'interno si trova, tra le altre opere, un coro ligneo.



Le strade che conducono a Neive attraversano il paesaggio tipico delle Langhe, fatto da bianche colline coltivate a vite: siamo in una zona di produzione di grandi vini.

**Neive è infatti anche meta di visite alle proprie aziende vinicole**, spesso ospitate in dimore signorili, come il settecentesco *Palazzo dei Conti di Castelborgo*.

**Quattro sono i tipi di vini che si producono sulle colline neivesi:**

- Barbera d'Alba; Dolcetto d'Alba; Barbaresco; Moscato d'Asti.



panorama

## Turismo

**Il comune di Neive** È stato inserito nel club de I borghi più belli d'Italia e si fregia, inoltre, del marchio di qualità turistico-ambientale della Bandiera arancione conferito dal Touring Club Italiano.

Dal sito <https://borghipiubelliditalia.it/borgo/neive/>

Si riportano dettagliate informazioni che illustrano meglio questa località che è definita una delle “perle delle Langhe”.

## Lo spirito del luogo

### Il nome

Il paese deve il proprio nome a una nobile famiglia romana, la *gens Naevia*, della quale fu possedimento.

Neive sta a cavallo tra l'ultima Langa del Moscato e le colline del Monferrato. Nel piccolo borgo antico i palazzi color del cotto, alcuni di grazia settecentesca, con i tetti rossi, richiamano i colori delle vigne d'autunno, quando le morbide colline delle Langhe si apprestano a secernere il loro frutto più prezioso.



(foto da Google) la Langa di Neive

## Da vedere

Come nelle Città invisibili di Italo Calvino, la grazia perduta di tanti luoghi della provincia italiana si può ormai ritrovare solo nelle vecchie cartoline, dove tutto sembra più bello di ciò che esiste adesso. La parte storica del borgo, avvolta ad anelli intorno all'antico ricetto, è tutta da vedere.

Il castello non esiste più, ma è rimasto l'impianto medievale della cittadina con le case dai tetti rossi addossate le une alle altre. Dall'alto del centro storico si gode di una splendida vista sulle vigne circostanti.

Poiché questa è terra di grandi vini, non mancherà una visita alle aziende vinicole, spesso ospitate in **dimore signorili come quella settecentesca dei Conti di Castelborgo**, la cui cantina sprigiona balsami tra decorazioni e arredi d'epoca. L'ingresso al sontuoso giardino, racchiuso entro le mura meridionali del paese, di questo petit Château è opera monumentale dell'architetto neivese Giovanni Antonio Borgese (1751) di cui restano tre archi di doppie colonne e un pregevole cancello in ferro battuto sormontato dallo stemma dei Castelborgo.

Dello stesso architetto è l'**arciconfraternita di San Michele**, realizzata tra 1759 e 1789 in stile barocco sabauda, a navata unica con alta cupola centrale. Sul portale della chiesa sono scolpiti i simboli rivoluzionari dei diritti dell'uomo.

La dimora più antica del borgo è **Casa Cotto**, risalente agli inizi del XIII secolo. Era una casa-forte appartenente a una ricca famiglia di banchieri. Aveva anche una torretta, ora tagliata. Presenta pregevoli soffitti e caminetti d'epoca; durante i restauri sono stati rinvenuti nell'archivolto della porta d'ingresso mattoni di epoca romana.

Dello stesso periodo è la vicina **Torre dell'Orologio** (1224), costruita sotto il dominio del comune di Asti. Nel muro si trova una lapide funeraria romana dedicata a Valeria Terza dal marito Caio Aelio.

Ancora più tarda è la **Torre del monastero** (secolo X), in stile romanico a pianta quadrata, con due ordini di monofore su ciascun lato e i cinque piani delineati da decorazioni ad archetto. È tutto ciò che resta dell'antico monastero benedettino detto di Santa Maria del Piano che si incontra sulla strada per Mango. Un tempo lo stesso dipendeva dall'abbazia di Fruttuaria di San Benigno Canadese.

Spiccano tra gli edifici sacri di Neive le **due cappelle cinquecentesche dedicate a San Rocco e a San Sebastiano**. La cappella di San Rocco, in particolare, si presenta a pianta quadrangolare, con portico e campanile.

È situata appena fuori le mura meridionali, davanti all'arco che costituiva una delle due porte d'accesso al paese e che congiunge oggi la **casa Demaria** (secolo XVI) con il **Castello dei Castelborgo**. La cappella fu ristrutturata nel 1783 dal Borgese ma conserva la parte centrale originale. Un piccolo gioiello d'arte salvato dal degrado dagli attuali proprietari è casa Bongioanni dello stesso architetto Borgese (1750), ricca di affreschi, decorazioni e stucchi d'epoca.

Chi fosse interessato a un bell'esempio di arte del Novecento, può recarsi al cimitero nuovo, a poca distanza dal centro storico, per vedere la **cappella Riccardi**

**Candiani** costruita negli anni Venti in stile neogotico, opera dello scultore torinese Carlo Biscarra.

La facciata, ispirata a quella del Duomo di Chivasso, presenta decorazioni in cotto di ispirazione gotica e art nouveau, elegantemente accostate. L'interno, a navata unica, è decorato con affreschi di C. Ferro Milone e ospita le sepolture della famiglia dei Conti di Castelborgo.

### **Piaceri e sapori**

**Tra le colline ammantate di vigneti intorno a Neive si snodano i sentieri segnalati e attrezzati del Dolcetto e del Barbaresco, da percorrere a piedi, in bicicletta e a cavallo.**

Il divertimento più grande, qui, è scollinare per vini: avete presente il film *Sideways*? Siamo nelle Langhe, in uno dei distretti vinicoli più famosi del mondo, e più precisamente nella zona del Barbaresco, che tocca quattro centri: oltre a Neive e Barbaresco, anche Treiso e Alba, entrambe celebri pure per il tartufo bianco. Alba con le sue torri medievali può essere il punto di partenza per un inebriante on the road tra dolci colline, piccoli borghi e cantine.

La strada sale fino a La Morra (513 m), uno dei punti più panoramici della Bassa Langa, con un bel centro storico di origine medievale. Da La Morra si prosegue a saliscendi tra splendidi vigneti per raggiungere Barolo (415 m), dominato dalla sagoma squadrata del castello Falletti (X secolo) che ospita una ricca enoteca regionale.

Siamo nel cuore del nebbiolo, il vitigno da cui derivano Barolo e Barbaresco e che porta nel nome l'atmosfera tardo-autunnale che inzuppa le colline di nebbia sottile nel periodo della vendemmia.

Lasciato Barolo si prosegue lungo la provinciale che offre sempre apprezzabili scorci sulle colline circostanti fino a Monforte (480 m).

Da qui si scende a Dogliani (295 m), nota per il Dolcetto. Ed è sempre per colline disegnate dai vigneti che si risale a Serralunga (414 m), un ininterrotto susseguirsi di cru che fanno sognare gli appassionati di Barolo.

Pochi chilometri e siamo a Castiglione Falletto (350 m), antico borgo arroccato sulla cima di un colle. Da qui lo sguardo spazia sui paesaggi della Bassa Langa tanto amati da Cesare Pavese: *“Una vigna sale sul dorso di un colle fino ad incidersi nel cielo, è una vista familiare...”*. Di qui si raggiunge Grinzane Cavour con la celebre enoteca regionale allestita in una chiesa, e alla sacralità del vino dedichiamo l'ultima tappa che ci riporta a Barbaresco (271 m). Poi si ritorna di nuovo a Neive, sulle colline descritte da Fenoglio e oggi celebri per il Moscato, da degustare nell'enoteca regionale ospitata nel seicentesco castello di Mango (521 m).

### **Eventi**

Festa Vendemmiale, prima settimana di settembre. È la manifestazione clou, come si addice a una nota Città del Vino.

### **Il piatto del borgo**

Ogni esperienza gastronomica rasenta, a Neive, l'assoluto, potendo scegliere, nel menu ideale, tra bagna caôda, tajarin al tartufo, carne cruda all'albese, coniglio al civèt, torta di nocciole, zabaione al moscato.

Per grandi tavolate è adatto il fritto misto alla piemontese – un secondo molto abbondante che funziona da piatto unico – mentre per sobillare le papille gustative va bene la fonduta con sfoglie di tartufo bianco.

### **Il prodotto del borgo**

Il **Barbaresco** che vi riempie il calice col suo color rosso granato che sfuma in arancione, non è l'unico frutto benedetto di questa terra. Neive non vive di solo vino – il che sarebbe già tanto, vista la qualità e l'abbondanza – ma produce anche un celebre **salame, di gusto dolce e profumato al Barbaresco**, ricavato dagli allevamenti di suini sparsi sul territorio, nonché una **nocciola Piemonte IGP** dal sapore e aroma finissimi, altra splendida coltura di Langa.

In questo ristretto ambito collinare, a cavallo tra Langhe e Monferrato, cresce inoltre il pregiato **tartufo d'Alba**.

Pensiamo di avervi raccontato quasi tutto su Neive ma non possiamo trasmettervi le bellissime immagini della località in ogni stagione dell'anno e, quindi, anche d'inverno, quando le colline di Langa emergono dalla nebbia e sui tralci di vite regna la "galaverna" quasi a riparare le piante dalle intemperie.

Un paesaggio magico che sa di storie di "Masche" e della "Malora" di figure temprate dagli anni e dal sole raccontate da Pavese e Fenoglio figli di Langa.

Natura e cultura si intrecciano e dal loro intersecarsi sono nati romanzi che sono pietre miliari della letteratura del '900.